



CORTE D' APPELLO DI ROMA
Inaugurazione Anno giudiziario 2020
- 1 febbraio 2020 -

Intervento dell' associazione
- *AssoG. O. T. "non possiamo più tacere"* -

***UN EQUO TRATTAMENTO DELLA MAGISTRATURA ONORARIA,
PER MANTENERE L' EFFICIENZA DEL SISTEMA (ED EVITARNE IL COLLASSO)***

Signor Presidente, Signor Procuratore Generale, Signori Consiglieri, Autorità, Signore e Signori,

1- L' anno giudiziario inizia mentre è in corso la valutazione, da parte della **Corte di Giustizia dell'Unione Europea**, della prima di diverse **questioni pregiudiziali comunitarieⁱ** sollevate dalla giurisdizione italiana sullo *status* di lavoratore del magistrato onorario, con tutto ciò che a tale statuizione conseguirebbe in termini di tutele applicabili e scenari ordinamentali.

Ma di questo, forse, torneremo a parlare il prossimo anno.

La parte più avvertita e lungimirante dei giuristi e dei magistrati individua gravi **criticità costituzionali** nella normativa attuale ed inoltre, consapevole della comunanza di interessi con la magistratura onoraria, ai fini di una **gestione più funzionale degli uffici giudiziari**, auspica l'introduzione di un **equo trattamento economico e ordinamentale** in favore degli "altri magistrati".

Parlando di magistrati onorari ci riferiamo a circa 5.000 lavoratori (che i giudici nazionali continuano qualificare come "*volontari*") che, talvolta per oltre vent' anni, contro ogni proprio interesse, ricevendo miseri emolumenti, hanno dedicato professionalità, impegno, tempo e



passione al servizio di quella “Giustizia” che non esita ora a **demansionarli** e a mortificarne funzioni e ruolo, con seri rischi di inefficienza del sistema.

Pienamente condivisibile l’opinione del **Prof. Giuliano Scarselli** su tale normativa: *“Questa non è la riforma dei giudici onorari; ai giudici onorari questa riforma **non concede niente**: né migliori retribuzioni, né minime forme di stabilizzazione del lavoro, né minime forme di assistenza e/o previdenza. Direi, **nemmeno riconosce il ruolo fondamentale** che questa magistratura ha avuto **in tutti questi anni**, dalla soppressione delle preture ad oggi”*.

2 - Più nello specifico, non tutti sanno che **dal 16 agosto 2021**, in forza dell’art. 30 della riforma Orlando, i **2.100 G.O.T.ⁱⁱ** presenti nei **144 tribunali** italiani **non potranno più gestire ruoli autonomi. Decine di migliaia di fascicoli** saranno quindi riversati **sulle scrivanie dei magistrati ordinari, con la prospettiva di un collasso dei comparti civile e penale.**

Un autentico e minaccioso *iceberg* all’orizzonte, da tener d’occhio e da evitare.

Ne sono consapevoli alcuni Presidenti di Tribunale i quali, aderendo a un appelloⁱⁱⁱ rivolto al legislatore e ancora in fase di raccolta di ulteriori adesioni, hanno dichiarato che *“ove entrasse a pieno regime (dall’agosto 2021) la normativa della c.d. Legge Orlando (d. lgs. n. 116/2017) si avrebbero **ricadute negative sulla funzionalità del sistema**, con diretta incidenza sul già gravoso carico di lavoro dei magistrati ordinari, i cui ruoli diverrebbero di fatto difficilmente gestibili in maniera dignitosa e con un significativo aumento dei tempi di definizione dei procedimenti”*. Il **Dott. Giuseppe Minutoli**, Presidente di sezione del Tribunale di Messina, promotore dell’appello dei Presidenti di Tribunale, ha precisato che *“gli ex GOT, **in spregio alla loro acquisita professionalità** (sovente ultradecennale), verrebbero addetti, nell’Ufficio per il processo previsto nella legge Orlando, a quelle **attività di supporto del giudice togato** che **ben più utilmente** sono da anni **demandate ai neolaureati** stagisti e tirocinanti (...) ^{iv}”*.



Nell'Ufficio per il Processo, dopo aver redatto e sottoscritto centinaia o migliaia di sentenze, in spregio all'esperienza acquisita i G.O.T. verranno retrocessi ad "anziani tirocinanti". Inseriti accanto ad assistenti giudiziari, giovani stagisti e neolaureati, avranno quale mansione maggiormente qualificante la scrittura di "minute di sentenza" che saranno poi firmate -con forti dubbi di costituzionalità^v- dai giudici ordinari.

Tale sarà la fine ingloriosa di tanti colleghi, dopo una vita dedicata -con tante rinunce e nessun riconoscimento- alla Giustizia italiana. Il giudice onorario con funzioni di "*giudice singolo*", voluto dai padri costituenti, così come tracciato dall'art. 106 della Costituzione, cederà il passo ad una figura gregaria, non più visibile perché non potrà tenere udienza e trattare le cause.

Verranno così cancellati ogni pregressa funzione e ruolo.

Finora ai GOT era stata inflitta l'**umiliazione** di non vedersi riconosciuto, nonostante l'esercizio continuativo della funzione giurisdizionale, lo **status di lavoratore**. Da siffatto pervicace orientamento è derivata la privazione di ogni **tutela previdenziale ed economica**: nessun atto, né sentenze, né ordinanze, né decreti, redatti dai G.O.T. **sono mai stati retribuiti**, pur costituendo il necessario corollario dell'attività d'udienza. E nessuno si è mai sentito in dovere di muovere passi concreti per sanare l'evidente ingiustizia. Come se non bastasse, la misera indennità d'udienza, mai rivalutata dal 1989, è stata di recente assoggettata all'inique verifica delle pause nella trattazione dei diversi fascicoli, ed anche in questo caso nessuna voce, che non fosse quella degli stessi giudici onorari, si è levata per contrastare una prassi così gravemente offensiva.

3- Alla luce delle esposte considerazioni, la nostra Associazione chiede che sia escluso l'inserimento dei GOT già in servizio negli Uffici per il Processo, posto che, come ha chiarito il Ministero della Giustizia, le attività svolte in tali strutture non sono -allo stato- retribuibili.

Sul punto facciamo nostro quanto con forza affermato da un Procuratore della Repubblica^{vi} con riferimento ai VPO inseriti nell'Ufficio del Procuratore: "*E' assolutamente contrario ai principi*



generali dell'ordinamento accettare una prestazione collaborativa (di questo tipo) svolta a titolo gratuito”.

Per mantenere ed anzi migliorare l'efficienza del sistema, evitandone l'implosione, si delinea in definitiva una sola strada, obbligata e virtuosa, quella di **un equo trattamento economico ed ordinamentale della magistratura onoraria**^{vii} che consenta, per quanto riguarda i GOT in servizio, la prosecuzione delle attività giurisdizionali finora prestate con generale apprezzamento, accompagnata da giuste tutele e da un dignitoso compenso.

Diversamente, coloro che non hanno saputo prevenirlo, dovranno prepararsi ad affrontare il diluvio.

ⁱ Il 23.01.2020 l'Avvocato Generale della CGUE, **Dott. Juliane Kokott**, ha presentato le sue conclusioni nella causa C-658/18 UX contro Governo della Repubblica italiana, cfr. in www.curia.eu.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:62007CC0550&from=PT>

ⁱⁱ Già fatti confluire nella categoria dei GOP (ma senza la possibilità di trattare i procedimenti nell'Ufficio del Giudice di Pace)

ⁱⁱⁱ **Appello dei PdT al Ministro della Giustizia** sottoscritto dai presidenti dei Tribunali di Bologna, Venezia, Siena, Firenze, Reggio Calabria, Vasto, Modena, Messina, Patti, Bergamo, Imperia, Sassari, Barcellona P.G., Locri, Palmi, Massa e Biella.

^{iv} **G. Minutoli** *“La necessaria riforma della magistratura onoraria”* cfr.sito UNICOST

<https://www.unicost.eu/la-necessaria-riforma-della-magistratura-onoraria-e-lefficienza-della-giurisdizione/>

^v Anche il **Consiglio superiore della Magistratura** ha osservato che *“appare incongrua la previsione della assegnazione di coloro che attualmente siano investiti delle funzioni di Magistrato onorario all'ufficio del processo, atteso che tale disposizione non appare compatibile con la, invero correttamente ipotizzata, prospettiva di una progressiva formazione e della acquisizione graduale di esperienza nell'esercizio della funzione giurisdizionale, determinata dal passaggio dalla posizione di diretta collaborazione col giudice professionale alla assunzione di autonome funzioni giurisdizionali, seppur onorarie”* (delibera del 24 febbraio 2016);

^{vi} Il Procuratore della Repubblica di Udine **dott. Antonio De Nicolo**, nella lettera al Ministero della Giustizia del 21.01.2020 ha così sostenuto l'indennizzabilità di alcune attività dei V.P.O. (negata dagli ispettori ministeriali): *“Se non si vuole accettare –e non lo si deve!- l'assoluta contrarietà ai principi generali dell'ordinamento di una prestazione collaborativa svolta a titolo gratuito, si deve riconoscere che le attività descritte (...) siano legittimamente indennizzabili”*.

^{vii} Richiamiamo la Relazione con schema di disegno di legge presentato dall'Associazione alla Commissione Giustizia del Senato nell'audizione del 26.11.2019, pubblicata sul sito del Senato

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/056/201/ASSOCIAZIONE_GOT_-_NON_POSSIAMO_PIU_TACERE.pdf